



ORTO BOTANICO e
CINEFORUM DON ORIONE di Messina,
in collaborazione con
L'ASSOCIAZIONE ANTONELLO DA MESSINA,



presentano la 6ª Edizione (2018) del **CINEMA IN ORTO**
Quattro serate presso la Cavea dell'Orto

LA CASA DI PRODUZIONE "FARO FILM" DI MESSINA

1. **IL CAPPOTTO** (1952) di Alberto Lattuada: *lunedì 2 luglio 2018*
2. **L'AMORE IN CITTÀ** (1953) di Carlo Lizzani, Michelangelo Antonioni, Dino Risi, Federico Fellini, Francesco Maselli, Alberto Lattuada, Supervisione di Cesare Zavattini: *giovedì 5 luglio*
3. **IL MULINO DELLE DONNE DI PIETRA** (1960) di Giulio Ferroni: *lunedì 9 luglio*

LA "FARO FILM" DI MESSINA - Nel fervore di grande ricostruzione che caratterizza il secondo dopoguerra, in Sicilia vedono la luce diverse Case di produzione cinematografica. A Messina, in quegli anni, dopo la "Briguglio Film" (1947), nasce la "Faro Film", che - fondata, come Società per Azioni, nel 1950, su iniziativa di Giordano Corsi, Alfredo Mirabile, Antonino Ansaldo Patti, Enzo Curreli ed altri - dà vita a due documentari e a due bei film, *Il Cappotto* e *L'Amore in città*. Tuttavia, nonostante il successo, gli incassi inferiori alle aspettative inducono i soci a trasferire la sede a Roma (pur rimanendo la sede sociale e legale a Messina) e a dare l'avvio a una serie di co-produzioni internazionali, con film "di genere", di puro intrattenimento (tra cui anche l'horror *Il Mulino delle donne di pietra*). La Casa cessa l'attività ufficialmente nel 1984; ma il suo ultimo film prodotto è attestato nel lontano 1961.

SCHEDA A CURA DI NINO GENOVESE

IL CAPPOTTO (1952) di Alberto Lattuada

Origine: Italia - **Anno:** 1952 - **Durata:** 102 minuti - bianco e nero - **Regia:** Alberto Lattuada - **Soggetto:** Dal racconto omonimo del 1842 di Nikolaj Vasilevič Gogol - **Sceneggiatura:** Giordano Corsi, Enzo Curreli, Alberto Lattuada, Luigi Malerba, Giorgio Prosperi, Leonardo Sinigalli, Cesare Zavattini - **Produzione:** Faro Film, Messina - **Genere:** satirico- **Fotografia:** Carlo Montuori - **Montaggio:** Eraldo Da Roma - **Musica:** Felice Lattuada - **Scenografia:** Gianni Polidori - **Interpreti e personaggi:** **Renato Rascel** (Carmine De Carmine), Yvonne Sanson (Caterina, amante del Sindaco), Giulio Stival (il Sindaco), Ettore G. Mattia (il Segretario generale), Giulio Cali (il sarto), Antonella Lualdi (Vittoria), Anna Carena (la padrona di casa), ecc. - **Distribuzione:** Titanus

NOTA: Primo film della nuova Casa di produzione cinematografica messinese "Faro Film", presentato nel 1952 al Festival di Cannes, dove ottenne un grande successo e dove Renato Rascel - al suo primo ruolo drammatico - fu salutato dalla maggior parte della critica come una rivelazione e fu definito "creatura charlottiana", un "Candido" della nostra era che si aggira alla maniera di un eroe di Cervantes. Candidato al Premio come migliore attore protagonista (che, però, venne assegnato a Marlon Brando per *Viva Zapata*), Rascel vincerà poi il Nastro d'argento. - Il film è stato girato a Pavia ed è ambientato negli anni Trenta.

TRAMA: Lo scrivano comunale Carmine De Carmine (Renato Rascel) ha un sogno: avere un cappotto nuovo. Dopo enormi sacrifici, riesce finalmente a farselo fare su misura da un sarto. L'abito trasforma totalmente il carattere del povero impiegato, che, da timido quale era, diventa audace al punto di partecipare alla festa di Capodanno in casa del Segretario generale, arrivando perfino a ballare con Caterina (Yvonne Sanson), l'amante del sindaco. Ma, all'uscita, un ladro gli ruba il cappotto. De Carmine si rivolge invano alla Polizia; poi anche al Sindaco, che lo caccia in malo modo. Così, l'immenso dolore provato e la disperazione portano il povero De Carmine alla morte; ma il suo fantasma continuerà a vagare per la città in cerca del suo amato cappotto.

DALLA CRITICA: «L'incontro con il mondo poetico e trasognato di Gogol, rivissuto da Lattuada con spirito nuovo, dà origine a un film delicatissimo, soffuso di tenera e melanconica poesia, dove l'umorismo e la satira si fondono con l'osservazione minuta e commossa di un ambiente e di un personaggio. È la storia modesta di un impiegatuccio di provincia, dei suoi sogni, delle sue speranze e della sua triste realtà quotidiana. Trasportandola dalla Russia in Lombardia e dal secolo scorso ai nostri giorni, Lattuada ha voluto dare alla storia una dimensione attuale, contemporanea, pur mantenendone il carattere originale. L'operazione, grazie anche alla fine interpretazione di Rascel, è riuscita e il film si pone tra le opere più sensibili e riuscite del regista, forse il suo capolavoro» - Gianni Rondolino, in *Catalogo Bolaffi del Cinema italiano*, I vol.: Tutti i film dal 1945 al 1955, p.57, G. Bolaffi Editore, Torino, 1979.